

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Maggio

La divisione delle Cattedre

NEI

DIVERSI GRADI DELL'INSEGNAMENTO

All'importante osservazione fatta da un nostro assiduo sull'argomento degli organici dell'istruzione, crediamo opportuno rispondere col presente articolo, trattandosi di un punto che è per noi del più alto interesse e intorno al quale, per non essere fraintesi, desideriamo esprimere pienamente il nostro parere.

I.

Al presente avviene non di rado che mentre il progresso ci ha fortunatamente condotti alla conquista dei più importanti principi, si fa di essi tuttavia un deplorabile abuso o esagerandone le conseguenze o falsandone le applicazioni. Così il fecondo principio della divisione del lavoro, uno dei più utili portati dell'epoca, è invero applicabile senza restrizioni al campo vastissimo delle industrie e dei traffici, ma non alla scienza e più specialmente ai mezzi d'insegnarla. Certo che divenuto ormai grande il numero delle diverse discipline, è anche molto utile a ciascuna di esse che sianvi cultori speciali, i quali, impegnando tutte le forze del loro ingegno nello studio delle medesime, abbiano a portarle a quel grado di perfezione e di estensione, che crea nuovi bisogni e quindi nuove suddivisioni, allargando sempre più i già vasti orizzonti del sapere. Ma se questa minuta ripartizione dello scibile è da un lato una grande necessità, lo studioso d'ogni ramo speciale dovrà perciò starsene continuamente rinchiuso nei determinati e talora ristretti confini del medesimo? È noto che gli uomini più distinti d'ogni epoca hanno bensì avuto speciali tendenze e predilezioni, ma i loro studi, e spesso anche i loro lavori, furono abbastanza varii e complessi perchè essi trovar potessero nella multiformità delle loro cognizioni quelle risorse che mentre porgono nuova lena allo spirito, rendono anche utili e pratiche le conquiste della scienza. Quindi è che una larga coltura generale è necessaria a tutti come propedeutica, e quelli che si trovano meglio apparecchiati a condurre con esattezza le più minute ed accurate osservazioni, cioè i migliori specialisti, sono coloro appunto che ebbero prima a nutrire la mente con precetti larghi e severi.

Se pertanto dalla scienza passiamo al modo di impartirla e ci accingiamo a considerare le diverse scuole nelle loro successive evoluzioni, vedremo che tanto più è giuoco forza l'andar cauti nel modo con cui debbesi intendere applicato il largo principio della divisione del lavoro, dal quale non discende né la necessità né l'opportunità di dividere egualmente le cattedre in tre diversi stadii: 1° l'elementare; 2° il secondario; 3° il superiore o universitario.

La scienza trova infatti la sua vera forza ed espressione in quest'ultimo, cioè nell'insegnamento superiore, nel quale debbonsi formare gli scienziati propriamente detti e gli specialisti delle varie

professioni. In questo stadio dell'insegnamento pertanto non sarà mai abbastanza raccomandata la ripartizione delle diverse discipline fra singoli e speciali insegnanti, e massime per le scienze naturali, le quali essendo venute malauguratamente ultime nell'arringo del sapere, è soltanto da poco in qua che si è riconosciuta la necessità di creare anche per esse nuove cattedre, affinché abbiano a crescere e a diffondersi con rigoglio sempre maggiore. Ad agevolare questo intento ci piacerebbe quindi che il governo, non potendo subito per ragioni economiche, moltiplicare il numero degli insegnamenti speciali nelle diverse facoltà, almeno con buone leggi provvedesse, affinché, come avviene nella dotta Germania, le libere docenze supplissero in parte a questo scopo, porgendo il destro di avviare quegli insegnamenti speciali, che ora sono trasandati, non potendovi attendere i professori ufficiali ad onta della loro buona volontà. Ma come stanno attualmente le cose, sembra che il regolamento in proposito delle libere docenze quasi vietato o almeno renda difficile l'introduzione di nuovi e peculiari insegnamenti. Speriamo che l'onorevole ministro Baccelli, che ha pur mostrato di avere idee larghe e libere sull'insegnamento superiore, saprà ben presto rimediare a sì grave inconveniente, approfittando del quale una facoltà non molto ispirata a sentimenti di progresso può precludere la via a un volenteroso cultore di un ramo determinato della scienza, scusandosi col dire che questo non fa parte dell'insegnamento ufficiale.

Vede adunque l'egregio nostro assiduo che noi sentiamo al pari di qualunque altro l'importanza della divisione del lavoro per la scienza e per l'insegnamento superiore, ma però mentre desideriamo dei professori quanto è possibile specialisti, raccomandiamo tuttavia che nelle carriere rispettive ai giovani s'impartisca un insegnamento abbastanza vario e completo, mentre sarebbe pretesa assai ridicola e vana il voler farne isofatto degli specialisti nel senso stretto della parola. Ci meravigliamo quindi, a cagion d'esempio, di sentire dallo stesso assiduo, che al laureato in fisica, e meglio ancora a colui che s'ebbe il diploma per l'insegnamento di questa materia, manchino le cognizioni delle scienze naturali necessarie e sufficienti per svolgere convenientemente il programma di questa materia nel liceo, programma che abbracciando tutte le scienze naturali non può che attenersi alle generali e non ha quindi bisogno di uno specialista. Ci sembra tuttavia ch'egli esageri allorchè asserisce che i fisici sanno generalmente parlando di scienze naturali, quanto gli italiani il sanscrito, che vuol dir proprio niente alla lettera. Ma come mai ciò può essere se i fisici stessi devono aver studiato le scienze naturali nelle scuole secondarie, e quando vengono dall'istruzione tecnica eziandio per un corso di anni abbastanza lungo? (Continua)

Le esecuzioni in Russia

La Voce aveva già fatto cenno di una voce relativa all'abolizione delle esecuzioni nel pubblico. Adesso lo stesso giornale afferma che le nuove disposizioni sarebbero le seguenti: 1° Le

esecuzioni capitali e le formalità della morte civile avranno luogo nel recinto delle prigioni, in presenza di un membro del tribunale, del cancelliere della Corte, di un medico e del capo della polizia locale. Tutte le persone che assistono firmeranno un processo verbale; 2° Se il recinto della prigione non è abbastanza vasto, le esecuzioni avranno luogo in recinti riservati, scelti dalla polizia e contornati da muri. I condannati saranno trasportati in questi recinti per mezzo di vetture cellulari ordinarie; 3° I ministri dell'interno e della giustizia dovranno mettersi d'accordo per designare i luoghi dove non potrebbero aver luogo esecuzioni capitali.

L'Esposizione Nazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano, 11 maggio.

Meglio tardi che mai esclamano i cortesi lettori del *Bacciglione* quando vedranno comparire loro innanzi questa mia, e meglio tardi che mai, ho pensato anch'io risovvenendomi della promessa fatta agli amici padovani di scrivere qualcosa sull'Esposizione Nazionale, che solennemente si è inaugurata il 5 corr.

Si potrebbe giustamente dire ch'io giungo colla vettura Negri, se volessi ripetervi che l'Esposizione è riuscita completa e brillante più di quanto si poteva sperare, e supplementi ed i giornali speciali che furono pubblicati il giorno dell'inaugurazione contengono a josa i particolari e la cronaca della festa: di osanna e festevoli voci non dev'essere giunto l'eco in ogni angolo d'Italia.

Milano ha mostrato e splendidamente mostrato che non usurpa l'elogio accordatole per comune consenso di essere la città delle grandi iniziative. Forse in nessuna altra città, pochi cittadini avrebbero concepito il grandioso progetto di chiamar qui a rassegna quanto nell'industria e nelle arti si produce di meglio in Italia, ed il loro progetto avrebbe trovato immediato e quasi febbrile aiuto sicchè in breve ne fu assicurato l'esito ed oggi è un fatto compiuto.

Si era tutti commossi assistendo all'inaugurazione di questa gran festa del lavoro, meravigliati per la rapidità con cui l'Esposizione fu preparata col concorso ed i generosi sforzi dell'Italia tutta; appariva da ogni volto la letizia di convincere noi stessi ed i numerosi stranieri qui adunati, che l'Italia si è schiusa un avvenire splendido basato sull'operosità intelligente di tutti i suoi figli uniti nel nobile intento di assicurarle un posto onorato fra le nazioni più benevole al progresso umanitario.

Non intendo abbandonarmi a voli lirici, che a me pare suonino maledettamente colla prodigiosa operosità per cui sorse la mostra, ma non si può rimanere indifferenti in mezzo ad una folla dal cui viso spira la gioia di una gran giornata ed il sentimento lieto della fratellanza che ci unisce nel lavoro.

L'Esposizione nazionale è talmente riuscita in ogni sua parte, che alla prima visita vi strappa una esclamazione di meraviglia e di gradita sorpresa, poi ve ne partite colla mente piena di idee generose e col proponimento in voi di ritornarvi tosto e di fermarvi partitamente ad apprezzarne meglio il valore. Insomma accade né più né meno di quanto provasi visitan-

do una bella donna. L'emozione che s'impadronisce di noi alla presenza di una di quelle meravigliose bellezze che sorprendono la nostra buona fede e spesso anche la nostra borsa: sembra che una volta baciato quella candida spalla o quelle labbra coralline, tutto debba quietarsi in noi ed invece è quel bacio che ci accende la passione che divampa già in noi e che ci invoglia maggiormente di un frutto che ci ha addolcito le labbra.

Ma chiudo la parentesi, che minaccia divenir allarmante per qualche pudica lettrice, e ritorno all'Esposizione nazionale inaugurata in questa bella Milano, che ha tutta una storia di lavoro e di generose intraprese.

Inutile ripetere le descrizioni, ormai stereotipate, del ricevimento delle L.L. M.M., di tutte le rappresentanze qui convenute, ripetere i nomi del presidente onorario, effettivo, dei vice-presidenti, dei componenti il comitato, ingegneri e tutte le altre brave persone che dedicarono l'opera loro alla buona riuscita dell'impresa. Il risultato ottenuto vale ben più di qualsiasi elogio ed è certo a loro il premio più caro.

Accenno all'illuminazione del 7 corr. perchè trovo un appunto che mi pare non sia stato fatto pubblico da al-

La brillante luminaria, come qui la si chiama, partendo da Piazza del Duomo si estendeva per Corso Venezia e Corso Vittorio Emanuele; veramente riuscita l'illuminazione a foggia di pagoda giapponese che splendeva in fondo a Porta Venezia, come eminentemente simpatica l'illuminazione fantastica di via Santa Margherita. Notavansi pure molti stemmi di città italiane, qualche stemma reale e festoni a cifre intrecciate colle iniziali delle loro maestà.

E' qui appunto l'osservazione ch'io rendo di pubblica ragione: si capiva da tutti, ed i giornali moderati furono i primi ad ammetterlo, che si festeggiava l'esaltazione del lavoro e degli operai italiani e come va che nell'illuminazione si è scrupolosamente evitato di accennare alla parola *Esposizione*? In conclusione tutti indistintamente riprovarono che in una festa destinata all'industria ed alle arti s'avesse dimenticato di ricordare nell'illuminazione il fatto più saliente, l'Esposizione inaugurata.

E dacchè sono sulla via degli appunti ne segno un altro a carico di chi dirige l'illuminazione; è un errore che non fu abbastanza riprovato quello di lasciar circolare le carrozze in mezzo alla folla, onde nacquerò inconvenienti che potevano avere ben più gravi conseguenze di quelle che sfortunatamente s'ebbero a deplorare. Ma ciò che è passato è passato ed ora non continua che a risplendere l'illuminazione elettrica principata la sera del 4 corr. — E' un gran faro che dalla più alta guglia del Duomo a 108 metri d'altezza ai piedi della Madonna, colle sue sei luci dell'intensità di duemila candele l'una a sistema Brusk, splende come stella lucentissima, visibile dai Colli della Brianza e dalle prealpi.

Ed ora a chiusa di questa mia già troppo lunga, godo poter in anticipazione assicurare che in quest'Esposizione riuscitissima il Veneto è onorevolmente rappresentato e molti visi-

tatori si fermano innanzi agli oggetti presentati dai vostri espositori, encomiandoli vivamente.

I francesi nel Sudan

Il ministro della marina in Francia ha ricevuto dal Senegal il seguente dispaccio:

« Gallieni con tutti i suoi compagni ed il rappresentante Segou sono arrivati a Medina il 10 aprile. Il re Amadon, informato da me dell'occupazione di Kita e della presa di Gubanko, firmò un trattato che ci autorizza a fondare stabilimenti in tutto il suo impero e mette la strada lungo il Niger sotto il protettorato francese; il governatore risiederà a Segou. Il capo della missione topografica è di ritorno da Kita con tutto il personale, che gode buona salute. Sono soddisfatti delle disposizioni delle popolazioni e per aver trovato un terreno facile per una via ferrata. »

Non abbiamo bisogno di far risaltare — dice il *Progres Militaire* — l'importanza del protettorato francese nel Sudan.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il Comizio agrario di Belluno avendo avuto dal ministero un sussidio di lire 150 e 4 medaglie allo scopo di dare impulso al miglioramento della razza bovina, ha una mostra di tori, torrelli, vacche e manze, ammessi i soli animali di razza bellunese nati ed allevati nel Distretto di Belluno.

Le domande al concorso dovranno essere presentate al Comizio 8 giorni prima della mostra. Non sono ammessi gli animali altra volta premiati.

Cividal. — Trovandosi di passaggio il distinto professore di violino sig. Celli Carlo, la presidenza della Società ginnastica l'invitò, mediante un compenso, a dare un concerto nella sala della Società.

La festa riuscì brillantissima.

Schio. — Il 15 corr. avrà luogo a Schio una convocazione dai sottoscrittori per la ferrovia Schio-Piave Arsiere. — Tutto lascia sperare che questa impresa tocchi il suo scopo al più presto possibile. È assicurato, da quanto si sa, il concorso governativo; e le adesioni che si ottennero e quelle in concorso debbono essere un vero plebiscito in favore della linea.

San Daniele. — Ci scrivono:

Sotto la presidenza del Signor Simone Gentili, il solo assessore supplente rimasto in carica dopo la recente crisi municipale, si radunò il Consiglio allo scopo di nominare la nuova Giunta. Tutti gli assessori dimissionari furono rieletti in quella adunanza, alla quale convennero soltanto i nove consiglieri, che col loro voto inconsulto provocarono nella antecedente seduta le dimissioni della Giunta. Il Segretario dott. Stocchi resterà in carica. La risoluzione della crisi in questo senso era conforme ai desideri del paese.

Treviso. — Nelle prossime elezioni amministrative escono dal Consiglio Comunale i signori Caccianiga, Zara, Giroto, Rossi, Mandruzzato Antonio, (rinunciario) e Algise — e dal Consiglio Provinciale i signori Visentini, Giroto, Mandruzzato Salvatore, Loro (defunto), Balbi-Valier, Mozzi, Zara, Canal e Manfrin.

Udine. — Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte nella Provincia affine di erigere un busto al sommo Geometra prof. Giusto Bellavitis, da collocarsi nell'aula magna dell'Università di Padova.

Vittorio. — Scrivasi alla *Gazzetta di Treviso* notando il risveglio progressivo di quella città a merito speciale della ferrovia. Sperasi che la Società Veneta utilizzando l'ex-collegio di S. Giustina farà il resto.

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

Relazione dell'Associazione Progressista sull'Azienda Comunale

II.

Imposte.

(Cont. vedi numeri precedenti).

Quanto alle imposte del Comune di Padova come in molti altri Comuni del regno si appalesano i tristi effetti del sistema tributario, che colpisce nei centri maggiori il consumo che la ricchezza, più le classi povere e produttrici che le agiate, più il costo di produzione che il reddito disponibile.

Primeggia l'imposta del dazio consumo, e qui pur troppo la cruda imposizione venne maggiormente inasprita da aumento di tariffa avvenuto nel 1876: sicché nello spazio di 8 anni si è quasi raddoppiato il reddito comunale, come appare dai seguenti dati:

Dazio consumo comunale (destratto quindi il canone governativo)	
nel 1870	L.
» 1871	539,056.20
» 1872	583,959.75
» 1873	577,574.16
» 1874	541,000. —
» 1875	542,803.41
» 1876	679,692.49
» 1877	1,093,593.50
» 1878	1,008,508.38
» 1879	914,419.30

Inasprimento eccessivo che portò il Comune di Padova ad essere il 12° in Italia pel reddito daziario assoluto, il 20° se si considera la quota per abitante del Comune, ma uno dei primi certamente se si considera la popolazione accentrata che paga la tassa sulle derrate più necessarie alla vita.

Nè si può dire che l'inasprimento della tariffa debba andar esente da censure perchè non si vollero colpite, maggiormente, le farine ed altri generi di consumo ordinario proprii delle classi più povere, perchè se questo riflesso potrebbe accogliersi in ogni altro Comune, non può nel nostro, ove dovevasi aver riguardo al carattere della popolazione immigrante formata in gran parte dalla classe degli studenti, il cui consumo, conforme a quello di ogni altra classe civile, meritava da parte dell'amministrazione cittadina più pietoso trattamento.

Ond'è che si deve attribuire principalmente alla forte imposizione sul consumo se il numero degli studenti tende incontrastabilmente a diminuire, e si cerchi con ogni mezzo di aumentare le vacanze pur di soddisfare alle gravi spese dell'alloggio e del vitto. Questi riflessi non avvertirono giammai nei loro divisamenti e deliberazioni i nostri sagaci legislatori; che anzi l'ultima tariffa votata, aumentando il tasso sulle carni, sui buoi, sui pollame, sui formaggi, sui burri, sugli olii vegetali, sui mezzi di illuminazione, rese ancora più difficili le condizioni dell'esistenza nella nostra città. — Nei riguardi poi delle farine non si dimentichi che lo sgravio assoluto delle farine (dovuto all'amministrazione dei comuni) non si applica in modo alcuno una tariffa eccessiva sulle carni e sugli alimenti più sostanziosi della farina, a cui è l'igiene e la pubblica economia vorrebbero sempre più raccomandato l'avvenire delle nostre classi lavoratrici.

Da ultimo facciamo menzione di un dazio gravissimo — aumentato di recente pur esso — sul legname d'opera e sui materiali da costruzione. Questi dazii sono deplorabilissimi: essi aumentano il costo di produzione dei materiali e quindi accrescono le spese della costruzione reagendo perciò sui fitti delle abitazioni, tanto di antica che di recente data. E difatti, vuoi per questa causa, vuoi perchè anche i salari degli operai devono necessariamente aumentare in causa dei forti dazii sui loro consumi, vuoi per l'aumento nell'imposta sui fabbricati, le pignoni a Padova — in ispecie nelle case della classe media — da dieci anni a questa parte si sono in modo notevolissimo accresciute, malgrado la stazionarietà della popolazione intra muros.

Nè si opponga la solita ed ingannevole, obbiezione che i dazii, per quanto gravi, si ripartiscono su 44 mila persone, e quindi non se ne risente la gravità, poichè la quota individuale è una finzione statica affatto illusoria, come quella che dimentica come in un Comune ci siano famiglie non individui, e come un solo debba spesso pensare a cinque, a sei, a più persone, non ad una sola egoistica esistenza.

Nell'interesse finanziario sorge una questione di qualche rilievo, se cioè giovi alle finanze comunali il presente sistema dell'economia o meglio profitasse l'antieriore ordine dell'appalto. La scienza e la pratica, le tradizioni del partito liberale, la stessa difesa fatta del sistema per economia da chi nel 1875 lo rappresentava al nostro Consiglio ci additerebbero in esso il miglior modo di percezione, se la stessa esperienza fattane dal 1876 ad oggi non ci consigliassero imparzialmente a sostenerne il mantenimento. Abbiamo infatti confrontato i risultati ottenuti dalla media dei prodotti del triennio, detratto il canone governativo e le spese, coi risultati che sarebbero provenuti dall'accettare la migliore offerta privata fatta nel 1875, la quale assicurava al Comune un canone fisso di 1,350,000, più l'80 p. 0/0 del civanzo dal prodotto lordo annuo, detrattene le spese fissate in lire 200,000 ed un profitto di 40,000 all'imprenditore. Dopo tale confronto ci siamo convinti che il Municipio abbia guadagnato ogni anno col sistema economico da 30 a 40 mila lire.

Si rilevò poi una qualche economia nelle spese d'esercizio e per quanto concerne le spese di cancelleria, di combustibile, di stampa, di trasferte, d'informazioni, ecc., mentre si è notato un aumento di fronte all'amministrazione passata negli stipendi agli impiegati, nel soldo alle guardie, nelle gratificazioni ecc. ecc. il che ci condusse a ritenere che sia vizioso ed erroneo il principio secondo il quale l'Agenzia daziaria forma un'amministrazione a parte da quella del Comune, e gli impiegati vengono nominati e revocati dalla Giunta poichè in tal guisa senza il controllo consigliare, il favoritismo e l'arbitrio più di frequente possono commettersi, nè può mantenersi alta la dignità del funzionario, in cui può sospettarsi un forte aiuto sull'elezioni, sia perchè senza il controllo immediato del Consiglio gli abusi con più facile impunità possono commettersi.

Poco aggiungeremo sulle altre imposte minori: solo è da osservarsi che quelle per occupazione di spazi pubblici, di macellazione, di pesatura al macello, di pesa pubblica e molte volte quelle sugli esercizi e rivendite vengono ad aggravare di più il consumo perchè si aggiungono al prezzo delle merci vendute dai tassati ond'è che malgrado

quasi tutte restino vicine ad una cifra pressochè inalterata, non può notarsi con piacere che taluna notevolmente aumenti come, p. es., quelle di macellazione e di pesatura al macello da 5,696.30 a più di 18,000 lire. — Più attento studio meritano l'imposta sul valor locativo e la tassa sulle vetture e domestici.

Il nostro Comune, così medioevalmente tenero delle imposte indirette, ha il gran torto di trascurare le imposte dirette, sì da ritenere contro ogni canone di scienza, contro ogni criterio d'esperienza seguito dai popoli liberi in ispecie negli enti locali, che esse debbono a poco a poco sparire. Da ciò dipese se l'imposta sul valor locativo si considerò fin dai primi tempi e negli stessi rapporti ufficiali con un certo spirito di opposizione. Il reddito che secondo il conto amministrativo del 1870 saliva a 66,113.76 (giusta il rendiconto morale a sole 41,113.76) discese a cifre inferiori negli anni successivi, benchè nel 1878 toccasse 38,000 lire: le ditte in cui l'imposta si ripartiva salivano nel 1874 a 3,356. Eppure malgrado le esenzioni siano varie e legittime — fra le altre per fitti inferiori a 200 lire — la commissione ritiene che fra 13,252 famiglie registrate dal censimento 1871 almeno un altro migliaio avrebbe dovuto colpirsi. — Però se la classe povera o meno agiata si risparmiò, la commissione non se ne lagna; si lagna piuttosto che mentre la legge trovò modo — coll'accordare nella tassazione anche la misura progressiva — di colpire la ricchezza ed il fasto, mediante una scala da 4 a 10 p. 0/0 di tasso, il Comune troppo geloso degli interessi conservatori da lui così studiosamente difesi, non abbia ripartita la tassa che colla misura proporzionale del 2 p. 0/0. Eppure se v'era Comune in cui la imposta progressiva dovea consigliarsi, certo era il nostro, ove la ricchezza è così disugualmente ripartita, così ingiustamente concentrata in poche mani, mentre le classi artigiane e le classi medie più modeste vivono vita stentatissima e sono tassate così fortemente nei propri consumi. — Certo la commissione non ha dati da calcolare sicuramente gli effetti di una diversa ripartizione di quella tassa: ma senza dubbio d'errore crede poter affermare che l'introduzione di una misura progressiva oggi che il mite tasso del 2 p. 0/0 ottiene quasi 40,000 lire, triplicherebbe il reddito portandolo a più di 120,000 lire.

Eguali criterii — benchè applicati in modo più temperato, onde la grave tassa non induca il proprietario a rinunciare al suo godimento — possono seguirsi nella tassazione dell'uso di vetture o di domestici. Benchè dal 1870 al 1877 il reddito sia salito da 11,279.91 a 28,131.50 si può sperare un reddito ancora più largo, non già aggravando la mano su chi non possiede che una modesta serva, ma piuttosto su quelli a cui il largo censo, l'ostentazione e l'etichetta fanno obbligo d'usare di molti domestici e di splendidi cocchi. In Padova ove la passione per i cavalli è forse la più potente nella classe ricca, un reddito di appena 18 o 20 mila lire è troppo esiguo e potrebbe essere raddoppiato ove il tasso venisse ripartito con misura progressiva e assai graduata.

Nulla aggiungiamo riguardo all'aumento possibile dell'imposta fondiaria poichè l'addizionale comunale varca ormai il 50 p. 0/0 del tributo erariale e la legge del 1874 proibisce ai Comuni di sorpassarlo se non col consenso della Deputazione provinciale ove si tratti di spese obbligatorie o di spese facoltative stabilite prima dell'attuazione della legge.

Concludendo noi affermiamo: Che le imposte del consumo sieno troppo gravi e rappresentino una delle cause dell'attuale deplorabile condizione del minuto commercio e della piccola industria nella nostra città e perciò debbano risentire una sensibile diminuzione; — Che ove poi si debba provvedere alle deficienze provenienti dalla diminuzione del dazio consumo e ancora ai bisogni futuri dell'erario, la Commissione ritiene che il Comune di Padova possa ancor provvedervi regolando secondo una misura progressiva l'imposta sul valor locativo, e quella sulle vetture e domestici e coll'istituire, in casi di straordinari bisogni, la tassa di famiglia.

(Continua).

Visita alla Casa di Pena. — Ieri mattina (14) una quarantina di studenti in legge, nella nostra Università condotti dal prof. Manfredini visitavano la Casa di Pena per vedere applicati nella pratica i principii svolti dal professore stesso nel suo corso di scienza delle prigioni.

Ricevuti dal direttore e dal cappellano si fermarono nei cortili, nei camerotti, nella scuola e negli altri locali dello stabilimento, interrogando i detenuti ed ammirando in ogni luogo un ordine perfetto ed una pulizia inappuntabile. Peccato che per il recente fallimento dell'imprenditore fossero suggellati tutti i laboratori; malgrado ciò nei servizi interni, nel locale degli scrivani, nella fabbrica di pane e di paste poterono vedere quanto saggiamente ed utilmente sia diretto il lavoro di tante persone.

Fu riconosciuto una volta di più quanto sia opportuno e ben tenuto, e ben sorvegliato il locale, illuminato ed arieggiato quanto può desiderarsi e provveduto d'infermeria, di bagni e di quanto potrebbe occorrere in ogni circostanza. Finalmente essi assistettero alla refezione dei detenuti, assaggiarono anche il pane loro destinato persuadendosi che per i carcerati non si potrebbe richiedere un trattamento migliore.

Essi colgono quest'occasione per rendere pubbliche grazie anzi tutto al Direttore ed al Cappellano che si mostrarono sempre gentilissimi e pronti a dar qualunque schiarimento sullo stato dello stabilimento; e poi al loro professore signor Manfredini, il quale procura loro il modo di conoscere tanto scientificamente che pratica-

mente quelle discipline carcerarie che hanno tanta importanza nel diritto penale.

Una bomba. L'altra mattina una guardia daziaria passando dinanzi al Caffè Gobbatto trovava in terra un involto di cartone, legato con spago e contenente polvere da cannone; era una delle così dette bombe.

La guardia la raccolse e la consegnò alla questura.

Furto. — E' tanto poco il sole che si fa vedere che davvero bisogna approfittarne per asciugare la roba.

Questo e consimili cose mulinava ieri nella sua testa una donna abitante in Via Gigantessa e sciorinò quindi ad una finestra un panciotto e un paio di calzoni.

Più tardi il cielo rannuvolò; incominciò a piovere. Accorse quindi per ritirare quella roba, ma la trovò, con somma sua meraviglia, sparita.

Era stata rubata; il suo valore ascendeva a lire 26.

Ponte di ferro. — Finalmente! dopo tre mesi di lavoro si aprirà finalmente ancora sabato il ponte pedonale in ferro a San Benedetto, per quanto manchi il parapetto.

Gli abitanti di quei contorni si consolano.

Asili infantili. — (Comunicato). La contessa Benedetta Corinaldi Treves dei Bonfilii, oltre ad altre elargizioni, con suo testamento, ha disposto L. 1000 a beneficio dei Giardini infantili.

Il Comitato per i detti Giardini, col rendere pubblico l'atto generoso, esprime i sensi della più viva riconoscenza verso la memoria della egregia estinta, la quale volle ricordare que-

sta utile istituzione che, anche in vita, ha più volte beneficato.

Sacco nero della provincia.

a) In Massarà certo Griso Luigi, contadino, per questioni di giuoco, in rissa con certo Cattelan Michele, pure contadino, riceveva un colpo di bastone alla testa ed una contusione al braccio destro guaribili in 12 giorni.

b) In Ponte di Brenta certo Artusi Federico, contadino, in rissa per questione di donne, riportò due ferite da taglio al parietale ed occipite sinistro, guaribili in 15 giorni.

c) In Bagnoli un furto di polli.

Negoziato aperto. — Ieri notte la guardia notturna di servizio in via Maggiore accorgevasi che un negozio di tappezziere era aperto. Rimase il ferma fino a che, passate le guardie di pubblica sicurezza, fece loro la consegna di quel negozio. Avvisatone il padrone questi dichiarò che si era dimenticato di dare i cetenacci; nulla ebbe a mancare.

Funerale. — La Presidenza dell'Ordine degli Avvocati, e del Consiglio dei Procuratori, avverte i colleghi che i funerali del compianto avvocato proc. Giovanni Tommasoni avranno luogo domani, Sabato 14 corr., alle ore 9 antimeridiane.

Teatro Garibaldi. — La signora Tagliapietra fu applauditissima così nella *Sonnambula* che nel *Valz* del maestro Venzano. Essa è una buona cantante che moderando certe volate farà bene assai.

Gli altri tutti inferiori alla critica.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 13 corr. dalle ore 7 alle ore 9, pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Mazurka — *Sei simpatica* — Ravizzone.
2. Pot-pourri — *Napoli in Carnovale* — De Gioia.
3. Atto IV° — *Ugonotti* — Meyerbeer.
4. Marcia — *Selvaggia* — Casetti.
5. Parodia sinfonica — *Monsieur Grafigni* — Guarneri.
6. Valzer — *Margherita* — Dall'Argine.

Una sciarada. — Una sciarada:

Nei teatri odi il primiero;
Si va a stento pel secondo;
Francia or occupa l'intero,
E' le par d'aver il mondo.

Sciarada precedente:
Ber li no.

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0. **Matrimoni.** — Bardellini Filippo di Filippo, droghiere, celibe, con Toninello Vittoria di Domenico, possidente, nubile; entrambi di Padova. — Sonato Giuseppe fu Antonio, ingegnere civile, celibe di Z. vio, con Concato Maria fu Giuseppe civile, nubile, di Padova.

Morti. — Buggio Leopoldo di Pietro, d'anni 2. — Quagliato Pasqua fu Domenico, d'anni 45, domestica nubile. — Lorenzetti Luigi di Guarino, di anni 5, mesi 6. — Traves dei Bonfilii Corinaldi co: Benedetta fu Isacco d'anni 62 1/2, possidente vedova di Padova.

Tutti di Padova. Barlento Giuseppe di Nicola d'anni 33, contadino, coniugato di Gagliato (Catanzaro).

del 10.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2. **Morti.** — Venturini Cesira di Giordano, d'anni 4. — Un bambino esposto dell'età di 7 mesi. Entrambi di Padova.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Corinaldi** commossa, ringrazia vivamente i parenti e gli amici che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma della compianta

C. Benedetta Corinaldi nata Treves dei Bonfilii

(2455)

SPEZZACOLI D'OGGI

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

Cronaca Giudiziaria

Pretrura del III Mandamento di Padova

Processo Girardi-Maghin.

Non rianderemo i precedenti di questo processo curioso che per essere stato svolto dinanzi la Pretura del III Mandamento non perdettero punto della sua importanza.

È il famoso quadro votivo di cui tante volte parlammo e che fu esposto nella chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Cornavese dal signor Eugenio Moschini, e che certo Francesco Maghin riconosceva offensivo al suo onore siccome ricordategli le più gravi amarezze, perché riferendosi ad una schioppettata da lui nel 1875 tirata alle passere e che il Moschini ritenne invece un tentato assassinio sulla sua persona.

Di qui tolto e distrutto quel quadro; di qui processi d'ogni specie; di qui finalmente la sua distruzione per accanimento di popolo nel decorso gennaio.

Ce ne fu per due giorni; e i più strani incidenti si svolsero. Lusso di testimoni, lusso d'interminabili letture, lusso di avvocati e spettatori, perfino il suo bravo stenografo. E in mezzo a ciò agitantesi, commosso, il buon pretore che non sapeva raccapezzarsi in tanto turbinio di passioni.

La parte civile in nome del Parroco di Santa Maria, Don Girardi, era rappresentata dall'avvocato Turazza; la difesa era sostenuta dal prof. Massimo Calligaris; fungeva da pubblico ministero l'egregio dott. Silvio Solari.

Curioso l'incidente pel quale non si poteva discernere con quale veste si fosse presentata la parte Civile; e nel quale vinse il pubblico Ministero ed ebbe la peggio la difesa.

Le parti si invertirono quando ad ogni costo volevasi togliere al Calligaris la veste della difesa per mandarlo fra i testimoni. Fu una lotta di giorni fra difesa e P. M. e la vittoria rimase replicatamente in modo definitivo al Calligaris. La causa moralmente era ormai vinta.

La seconda udienza ebbe invece questo di specialissimo che vicino all'avvocato della Parte Civile sedeva — a fungere da segretario e senza parlare — un avvocato Loro di Vienna che è avvocato di Eugenio Moschini; e a lui vicino il presidente del Circolo Cattolico.

Era un telefono, secondo l'avvocato della difesa; e ciò solo bastava perchè questa non il Parroco, ma considerasse vera parte Civile essere Eugenio Moschini.

I testimoni tutti concordarono nei precedenti che rivelavano l'origine degli odii Maghin-Moschini, agendo il primo in difesa del suo onore, e facendolo tutti comparire un eccellente uomo; provavano pure che tutta la popolazione era accorsa festosa a distruggere un quadro offensivo per il simpatico popolano, quel quadro che il Parroco asseriva « pigiato come si piglia l'uva nel tino e ridotto in farina; e così finì la tragica scena. »

Bello fra tutti il segretario del Vescovo, grasso, grosso e tondo, che confermava avere scommesso — cinicamente a dire della difesa — una genova contro un scheo che nulla sarebbe avvenuto quando le autorità civili gli avevano fatto prevedere i pericoli degli avvenuti disordini.

Il poverino sosteneva che da tre mesi era digiuno!

— Se poi mangiassi! — mormorava qualcuno.

E caritatevole la difesa augurava a questo Tanner ecclesiastico di recuperare l'appetito.

Forse il punto culminante del processo fu quello quando fu data lettura di varie riserbatissime in cui Eugenio Moschini accusava nientemeno che il conte Nani Mocenigo Alessandro di essere stato il mandante al Maghin per il suo tentato assassinio; e ciò assieme ai signori Tommasini.

Tutti si guardavano in faccia di fronte ai dettagli minuziosi offerti dal Moschini; e tutti si chiedevano se i Tommasini ed il conte Nani — ottime persone, incapaci di schiacciare la testa ad una mosca — possono lasciar passare le atrocissime offese.

Che dire della fine?

Constateremo soltanto che la difesa fece una carica brillantissima a fondo per sviluppare gli antecedenti che condussero alla distruzione del qua-

dro votivo; e separando la causa del prete querelante da quella del Moschini, che sta lì impassibile di fronte a quella gragnuola di ricordi e di allusioni al suo indirizzo. Lo spazio ci vieta di entrare in dettagli; e poi già deve comparire il resoconto stenografico.

Ma la sentenza tanto aspettata finalmente venne. Il pretore parlò di tutto e di tutti; di teste grandi o piccole (volendo trovare un'allusione della difesa alla sua testa quando il Calligaris parlò di teste piccole); c'incastò Canova e Washington e l'Università di Bruxelles; e c'entrò perfino il gerente responsabile senza che si trattasse di giornalismo. Pareva quasi che la sentenza finisse con un: *ti noi te ti, va per i fatti tuoi; le spese le pagherà Puricinella* (che in questo caso sarebbe stato Don Girardi e, secondo il Calligaris, l'Eugenio Moschini) ma invece il Maghin fu condannato a sei mesi di carcere e alle spese suddate.

E ne avremo per un pezzo ancora in appello e altrove, per quanto il parroco dietro le vivissime insistenze della difesa che gli aveva toccato il cuore, abbia finito col perdonare ogni cosa al Maghin, dando così una prova d'animo buono e — ciò che premeva alla difesa — facendosi vedere sobillata.

BIBLIOGRAFIA

VITTORIA WOLFF BASSI — *La geografia spiegata ai fanciulli col metodo intuitivo* — 1881 — Angelo Draghi, editore.

La signora Vittoria Wolff Bassi è una educatrice sapiente ed amorosa. Coltissima, di eletto ingegno, di gentilezza squisita, pochi arcano nella carriera ardua dell'insegnamento così proficue attitudini, e lo seppe per anni lunghi la scuola Scalceris, e ora la scuola magistrale femminile, entrambe da lei dirette con quella scienza e coscienza che conducono l'insegnante al raggiungimento completo dello scopo nobilissimo che si propone.

Altri lavori ha dato l'egregia signora alle stampe, e di uno di essi mi ricorda che il *Bacchiglione* si è occupato a lungo così com'esso meritava — oggi è un'altra operetta ch'ella presenta, non grossa di mole, ma ricca di pregi eminenti che le valsero la approvazione del Consiglio scolastico della nostra Provincia e il generale elogio di quanti la lessero.

Questa operetta è la *Geografia insegnata ai fanciulli col metodo intuitivo*.

Benedetto quel metodo intuitivo! Mettete un bambino che non ha ancora avvezzato la sua caratolina innocente alle battaglie del tavolino, di fronte ad un mastodonte di libro, ricco di tutto ciò che può impararsi, ma nella forma aridissimo, senz'interesse, senz'attrattive, e il bambino non imparerà nulla.

Reclinerà su quelle pagine uggiosissime la testa fatta pesante e cadrà addormentato.

Ma sollecitate invece con mano accortamente leggera la sua curiosità infantile che esiste sempre, siatene certi — svegliate il suo interesse con raffronti, con esempi, accarezzate quell'innata bramosia di tutto sapere, di tutto conoscere e riescrite nell'intento di aprire un'intelligenza vergine ancora alle dolcezze del sapere.

La mente del bambino è come un fiasco — versatevi il liquido precipitosamente e ne perderete grandissima parte — versatevelo in misura proporzionatamente adeguata al suo collo e del liquido non una goccia andrà sciupata.

Il segreto è questo. Ed è il segreto che l'egregia signora Wolff Bassi ha trovato.

Leggete il suo libro e ve ne farete subito così convinti com'io lo sono.

L'operetta si divide in due parti per ora: *Il comune di Padova* — *La provincia di Padova*. — Verrà poscia la terza, *L'Italia*.

Serve la prima per le classi elementari I superiore e II — la seconda per la terza — la terza servirà per la quarta.

Ed anche questo di cominciare le cognizioni geografiche da casa sua, è un merito e non leggero; chè visono tanti bambini, i quali impinziti di nozioni, vi ripetono come un papagallo che Roma è la capitale d'Italia, Parigi della Francia e non sanno dove sia la loro città, e non sanno nemmeno il nome del patrio fiume.

Seguendo l'operetta della signora

Wolff Bassi, la quale va gradatamente elevandosi in proporzione colla portata dei suoi piccoli lettori, essi arriveranno a comprendere e a sapere quanto sarebbe imperdonabile ignorare, e ciò senza sforzo, senza fatica ad anzi con un sano allettamento.

Sicché?

Sicché all'egregia autrice tanti complimenti e di vero cuore, ed alle mammine sagge e desiderose del bene dei loro piccini il consiglio di correre dall'editore a comperarvi una copia dell'operetta.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

In una riunione tenutasi alla Consulta parecchi deputati consigliarono il Ministero a ricomporsi.

Si decise poi che nel caso venisse fatta un'interrogazione sugli affari di Tunisi, si domandi il rinvio della discussione a sei mesi. Quindi il Ministero si ricomporebbe.

A Destra si accentua il disaccordo, e si notò che all'adunanza convocata dall'onorevole Cavalletto non interverranno gli onorevoli Sella, Minghetti e Spaventa.

La commissione generale del bilancio opina in maggioranza dover il governo prendere sollecite misure di precauzione.

Il cardinal Randi è citato davanti al tribunale da una ventina di ex-agenti della polizia pontificia a rendere conto di somme mensili lasciate da Pio IX, pagate per alcuni mesi e poi sospese.

Il Barsagliere constata la gravità degli avvenimenti, e dice che sarebbe antipatriottico il continuare a dibattersi sulle difficoltà della situazione parlamentare. Si augura che la situazione si modifichi, dando forza ed autorità al governo.

Notizie estere

Il *Telegraphe* afferma che si posseggono prove formali della complicità del Macciò nella collaborazione e diffusione del *Mostakel*. Quando esse verranno pubblicate — soggiunge lo stesso giornale — il Cairoli si pentirà di non aver richiamato il Macciò da Tunisi.

Il *Temps* dice che le perdite dei francesi si riducono a un sotto-tenente, un sergente, quattro soldati morti e sedici feriti.

Il comandante militare ha dato ordine che venga impedita l'esportazione dei cereali da Biserta.

Don Carlos Boet è stato imbarcato a Cadice per Cuba.

Telegrafano da Pietroburgo: Boris Melikoff assume la presidenza del ministero responsabile. Egli solo presenterebbe tutti gli atti allo czar.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 12.

Maffei Nic lo svolge la sua proposta di legge per la colonizzazione e coltivazione dei terreni incolti.

Miceli, fatte delle riserve, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione, la quale perciò è approvata.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Ferra svolge un ordine del giorno, in cui propone che la Camera, ritenuto che il progetto formulato dalla commissione nei suoi criteri fondamentali risponda alle attuali condizioni ed aspirazioni della nazione, passi alla discussione degli articoli.

Romeo svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e alle condizioni sociali della nazione, passa alla discussione degli articoli. »

Baccarini dichiara che risponderà domani alla interrogazione di Trompeo annunciata e ad altra di Genin sulle condizioni della ferrovia Busolenno-Modane.

Depretis risponderà lunedì alla interrogazione di Pierantoni e Miceli e a quella di Branca già annunciata.

SENATO

Seduta del giorno 12.

Pacchiotti termina il discorso di ieri, ponendo in confronto Roma e le altre principali capitali d'Europa e deducendone la necessità di grandi lavori, che la facciano corrispondere alla missione di capitale di un grande stato moderno.

Alfieri riconosce fondato in massima il progetto, però crede non si possa applicarlo, nella forma presente. Esamina gli inconvenienti che potranno derivare allo Stato ed al Municipio. Crede che, rinviandosi il progetto per modificarlo, si perderebbe poco tempo.

Gadda spiega e giustifica l'opera della commissione per il trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio fu sancito dalle leggi per i lavori del Tavere, e pel bonificamento dell'Agro Romano. Giudica il concorso dovuto, se non vuoi che le finanze del Comune di Roma scadano come quelle di altre principali città del Regno.

Moleschott si compiace che il progetto contempra la costruzione di un palazzo per l'Accademia di scienze — Costata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratorii che vennero indicati da Pacchiotti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione e difende in tutto il progetto.

Cencelli fornisce spiegazioni intorno al palazzo delle scienze e al Policlinico.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del *«Bacchiglione»* ROMA, 12.

La riunione della Sinistra, presieduta dall'on. Zanardelli riescì numerosissima.

Veniva votato in essa un ordine del giorno con cui dichiarasi che in attesa di atti che possano chiarire la situazione si sospenda momentaneamente qualunque giudizio sulla politica estera.

L'on. Zanardelli fu incaricato di rievocare l'adunanza al momento opportuno.

Notizie interne

Spaventa interviene all'ultima seduta della Destra e sostiene il diritto all'elettorato a quanti prestarono un biennale servizio militare. Furono respinte le classi elementari come criterio di capacità.

Il ministero chiamò d'urgenza i suoi deputati; altrettanti fece la Destra per i suoi.

La deputazione piemontese e parte del centro dichiarano che in caso d'un nuovo voto voteranno contro il ministero.

Il *Diritto* dice che la Francia giustificherà il deviamto del piano da essa tracciato alle potenze.

Continua una grande agitazione nei circoli parlamentari.

La circolare Bartélemy produsse uno sdegno vivissimo.

Si fanno vari sforzi perchè il Ministero si dimetta senza provocare un voto.

Pare che Cairoli sia contrario alle dimissioni.

Regna l'incertezza.

Gli uffici della Camera discussero la fusione della società di navigazione. Sei uffici elessero Commissari favorevoli alla fusione, gli on. Paternostro, Mordini, Leardi, Del Giudice, Fabrizi e Salaris.

Ieri si riunirono parecchi dissidenti di sinistra e di centro sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Intervennero circa una trentina di deputati, fra cui Lacava, Laporta, Oliva, Branca Morana.

Fu deciso di presentare un'interrogazione sugli affari di Tunisi.

L'interrogazione sarà pure firmata dagli onorevoli Billia e di Rudini.

Notizie estere

Insurrezione in Arabia; i Beduini saccheggiarono la Mecca.

È attesa a Pietroburgo una missione montenegrina che si soffermerà prima a Vienna.

La Turchia invierebbe truppe di sbarco a Tripoli.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI 11. — La Porta spedi telegraficamente ai suoi rappresentanti una circolare facendo la storia della questione di Tunisi, e giustificando i suoi diritti d'alta sovranità, chiedendo la mediazione delle Potenze per una soluzione pacifica.

TOLONE, 12. — La squadra corazzata che era uscita al largo per due giorni fa ritorno, oggi nella rada.

TUNISI, 11. — Stamane, accompagnato dal cancelliere del Consolato e dall'ingegnere capo della ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Briart. Assicurasi che il generale sia incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo con lo stato maggiore.

La corazzata spagnuola *Zaragoza* è giunta alla Goletta.

Si ha da Costantinopoli che il Sultano ha rinunciato di spedire a Tunisi una missione straordinaria e delle truppe, ma manderà due piccoli vapori alla Goletta e della truppe a Tripoli.

CAGLIARI, 12. — Scrivasi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Tre colonne francesi, formanti 12,000 uomini, si concentrano a Diedida, distante da Tunisi 18 chilometri. Una parte si dirigerebbe a Sokal-cha per riprendere la posizione di Loggrot; un'altra si avanzerebbe a Mazar, ove incontrerà forte resistenza dei montanari.

È arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola *Numanca*.

PARIGI, 12. — (Camera) — Leggesi una dichiarazione del governo che dice: « Le operazioni militari in Tunisi saranno presto terminate; la fase delle trattative è incominciata. Avevamo un doppio scopo, di punire i comiri e di prendere grazie per l'avvenire. I sacrifici attuali non sarebbero sufficientemente compensati da una sottomissione apparente o da promesse precarie; il bey deve dare pegni duraturi. Non vogliamo il suo territorio né il suo trono, non vogliamo annessione né conquiste, ma il bey deve lasciarci praddato sul suo territorio precauzioni che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo ne riconoscerà la necessità e i vantaggi, e potremo così terminare la divergenza che riguarda solo la Francia e che la Francia ha diritto di sciogliere sola col bey, con spirito di giustizia e di moderazione, e scrupoloso rispetto al diritto europeo che ispira tutta la politica francese. »

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire Uva a L. 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite 1° piano. (2432)

FABBRICA CAPPELLI PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI (Vedi IV pagina.)

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe ne spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

PERFETTA SALUTE REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svigliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre, 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,269. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curcio Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2468

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50
Vetri e cassa 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50
Vetri e cassa 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2433)

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra
partirà il Vapore

L'ITALIA 2447

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAX, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.
Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

GRATIS a richiesta di spediscono listino e istruzioni.

ESTRATTO BENIGNO ZANINI MILANO 191 F. S. Angelo Vecchio

CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

MILANO ONTIVIM

Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta col logo della bottiglia con altre piccole etichette portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificare sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giungendo del pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, afforzarla da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce benissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con acqua, vino o caffè.

« 2.° Altera le funzioni del fegato, e quindi il Fernet-Branca è un eccellente rimedio per le malattie del fegato, come la gastralgia, la dispepsia, la flatuosità, la nausea, la vomica, la diarrea, la colica, la stitichezza, la costipazione, la melancolia, la nevralgia, la cefalea, la vertigine, la sordità, la tinnite, la perdita dell'udito, la perdita della vista, la perdita dell'olfatto, la perdita del gusto, la perdita della memoria, la perdita della ragione, la perdita della coscienza, la perdita della vita.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amminicchi.

« 4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, e a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per meo consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma, e
Napoli, gennaio 1876. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1866 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferenza epidemica 71-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei casi valentissimi di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori liquori amari.
Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELTRINI — Dott. LORENZO ALBERTI
MARIANO TORRELLI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori: — Vittorini, Feltrini ed Alberti.
Per il Contingente di vendita — Cav. MARCOZZI, segretario.
DIREZIONE dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VIGAS

